

Dura requisitoria contro il "traffico di veleni industriali" della Nuova Esa di Marcon

di Giorgio Cecchetti

MESTRE. A inquinare i territori campani, in provincia di Napoli e di Caserta, avrebbe dato un notevole contributo con i suoi rifiuti tossico-nocivi e pericolosi la «Nuova Esa» di Marcon. In alcune occasioni, in pieno accordo con complici del luogo, in altre sfruttando il potere del denaro e la voglia di voltarsi dall'altra parte di molti esponenti locali. Ma Gianni Giommi, il capo in testa, i veleni li avrebbe lasciati anche nel Veneto, a Paese, a Roncade, a Malcontenta e a Pernumia.

Ieri, nell'aula del Tribunale di Mestre, il pubblico ministero Giorgio Gava ha parlato per circa sei ore dei trucchi e dei sistemi che i trafficanti di rifiuti avrebbero usato per aggirare le norme ambientali, inquinando mezza Italia con amianto, alluminio, idrocarburi, piombo, mercurio, cloruri, nitrati ed altri veleni provenienti dalle produzioni industriali soprattutto del Veneto e della Lombardia. Sono finiti a Bacoli, a Giuliano, a Qualiano e ad Acerra, in provincia di Napoli, ad Aversa, in provincia di Caserta, tutte zone ora in piena emergenza rifiuti, ma sono stati scaricati anche nel Veneto (Paese, Roncade, San Martino Buonalbergo, Malcontenta, Pernumia), in Puglia (ad Alviano e Modugno) e in Sardegna.

Si tratta di cenere, di fanghi, di reflui di numerose e importanti aziende, la maggioranza delle quali pagava fior di quattrini ritenendo che i rifiuti fossero smaltiti lecitamente. Sono il Consorzio Dese Sile, l'Azienda Multiservizi Isontina, la Breda Sistemi Industriali, la Recordati spa, la Montefibre, il Comune di Campagna Lupia, l'Ausimont, l'Azienda ospedaliera di Padova, la Pozzo spa, il Consorzio Medio Chiampo, la Centrale Enel di Fusina, l'Italmec Chemical. Stando agli investigatori, gli uomini del Corpo Forestale dello Stato e i carabinieri del Nucleo operativo ecologico, la «Nuove Esa» in uno solo degli anni di attività presso a campione avrebbe piazzato illecitamente venti milioni di chili di rifiuti pericolosi (quanto seimila camion allineati), evadendo in un mese 300 mila euro di

LE RICHIESTE

Cinque anni di reclusione

MESTRE. Secondo la tesi sostenuta dal pubblico ministero, Gianni Giommi (milanese di 72 anni), rappresentante legale della «Nuova Esa» di Marcon, era «al vertice di un'associazione a delinquere che ha inquinato mezza Italia» e non merita le attenuanti generiche.

Per lui il rappresentante dell'accusa ha chiesto una condanna a 5 anni di reclusione. Ha chiesto pure che venga condannato a ripristinare tutti i luoghi che ha contribuito ad inquinare: a cominciare da Marcon, per finire ai luoghi nel Napoletano e Casertano.

Pene più contenute, invece, per gli amministratori della «Servizi Costieri» di Marghera: un anno e 3 mesi di carcere per Carlo Valle (vicentino di 58 anni) e 9 mesi per la figlia Paola (33 anni), infine 11 mesi per Giuliano Gottard (49 anni, di Grado) e per Gianni Gardenal (63, di Spinea). L'avvocato Schiesaro, dell'Avvocatura dello Stato, ha chiesto per conto del ministero dell'Ambiente provvisori di 4,5 milioni a Giommi e 1,5 milioni ai vertici della Servizi Costieri. (g.c.)



La sede della Nuova Esa di Marcon

ecotassa.

L'illegalità non sarebbe stata dettata «dall'occasionalità o dall'incompetenza — ha sottolineato il pm — ma da una spregiudicatezza criminale indirizzata a massimizzare i profitti». E il magistrato ha fatto alcuni esempi. Alla «Finadria» di Paese sarebbero finiti, in cinque mesi, 20 milioni di chili di rifiuti che non potevano essere stoccati in quel luogo, che poteva ospitare solo terre e rocce provenienti da scavi. Invece ci sarebbero finiti i rifiuti del Consorzio Dese Sile con tanta fibra di amianto e quelli della Cooperativa ceramica di Imola con idrocarburi e metalli pesanti e nocivi. Il Consorzio aveva pagato 220 lire al chilo alla «Nuova Esa» per lo smaltimento, mentre i modenesi avevano sborsato più di 300 lire. La società di Marcon, al titolare della discarica trevigiana, aveva pagato per i primi 35 lire al chilo, per i secondi 7 lire. «La Nuova Esa ha raccolto profitti anche fino al 5000 per cento» ha

spiegato Gava.

A Bacoli e a Giuliano, invece, sarebbero finiti polveri e schiumature di alluminio e quelli della «Nuova Esa» neppure avevano avvertito che si trattava di materiale da tenere all'asciutto perchè pioggia o semplicemente l'umidità avrebbe provocato non solo l'emissione di amoniaca ma anche il rischio di esplosioni. Loro, però, non avvisavano mai perchè i rifiuti tossici li miscelevano con terra, segatura e altro e li facevano figurare come fossero roccia e terra proveniente da scavi.

Per anni nessuno si sarebbe accorto di nulla a causa «della carenza di controlli da parte di pubblici ufficiali distratti o compiacenti» ha sostenuto il pm, eppure non sarebbe stato difficile perchè le denunce di chi ci abitava vicino sono molte e alla «Nuova Esa» neppure avevano gli impianti per trattare i rifiuti, come invece scrivevano di fare sui certificati fasulli.

Inchiesta tangenti. La sentenza emessa dal Tribunale di Venezia

Andrea Mariotti è libero accolta l'istanza della difesa

LIGNANO. Andrea Mariotti, l'ex capo dell'ufficio tecnico del comune di Lignano, coinvolto nell'inchiesta della scorsa estate su presunte tangenti per la realizzazione da parte della famiglia Stefanel di un villaggio turistico a Lignano, è tornato da ieri pomeriggio in libertà. La decisione è stata presa dal Tribunale di Venezia che in sede di appello ha accolto l'istanza della difesa del geometra Mariotti. Una sentenza accolta con particolare soddisfazione oltre naturalmente dall'imputato, che ieri ha assistito all'udienza, dal legale del Mariotti l'avvocato udinese Luca Ponti. Quanto deciso dal Tribunale del capoluogo veneto - è stato in sintesi il commento del difensore - oltre a rappresentare dal punto di vista psicologico una situazione «liberatoria» per l'imputato è estremamente importante, secondo la difesa, dal punto di vista giuridico.

Infatti la richiesta della revoca della detenzione - Mariotti era stato arrestato la sera del 17 settembre, mentre gli erano stati concessi i domiciliari l'8 ottobre - è stata avanzata per due aspetti: perchè non sussistono esigenze cautelari e soprattutto perchè circa il reato, a detta del legale, non tiene la qualificazione giuridica della concussione. Ora si tratta di attendere la motivazione della sentenza; sentenza che è stata emessa nel primo pomeriggio di ieri.

Per il Partito democratico la «Fase 2» inizia con le primarie

PADOVA. E' di nuovo tempo di primarie per il Pd. La seconda fase (fino al 17 febbraio) inizia come la prima con le consultazioni, questa volta per l'elezione dei coordinamenti dei circoli comunali e dei nuovi delegati alle assemblee provinciali. La «fase due» prevede il radicamento territoriale e la selezione della dirigenza locale in tempo per affrontare le amministrative di primavera quando il Pd tenterà il colpaccio a Vicenza. Entro il 28 febbraio saranno quindi eletti segretari comunali e coordinatori provinciali. «Il Pd — sostiene il segretario regionale Paolo Giarretto — punta a costruire leadership frutto di elaborazioni collettive, non personalistiche». Con le nuove primarie sa-

ranno costituiti 529 circoli. Verranno eletti 520 delegati alle assemblee provinciali e 9 mila componenti dei coordinamenti comunali. A Rovigo, Verona e Vicenza le primarie si terranno domenica 10 febbraio; a Venezia i seggi rimarranno aperti il 9 e 10. A Belluno si vota dal 3 al 17 febbraio, a Padova fino al 10 e a Treviso dal 10 al 17. Treviso e Padova hanno già chiuso i termini di presentazione delle candidature. Nella Marca si sono presentati Enrico Quarello, Simonetta Rubinato, Lorena Andreetta e Bruno Scapin. Per la provincia di Padova è stata presentata solo la candidatura dell'uscente Fabio Rocco. Il 21 marzo, primarie per i dirigenti dei Giovani Democratici.